

Orso marsicano

Disinformazia, disinformazia: **qualcosa resterà!**

di Franco Zunino

La capacità del Direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Luciano Sammarone (fortunatamente Direttore ancora per poco, vista che la carica è ormai in scadenza e non sarà più rinnovabile... salvo manovre della politica, di cui noi italiani siamo campioni!) e della sua amministrazione, di mistificare i fatti e diffondere narrazioni che sono solo nella loro testa, ma facendole passare per verità assolute, è tale (ma, a dire il vero, è quasi una sindrome al Parco d'Abruzzo, visto che fu già di altri dirigenti!) da meritare un premio! Perché anche la mistificazione o l'omissione dei fatti è un'arte, utilizzata specie in politica. La famosa *disinformazia* dell'ormai storico periodo dell'URSS [*dezinformatzija* (дезинформация), nell'originale] ha fatto strada e insegnato non poco ai Poteri pubblici e/o governanti. Quasi un riconoscimento da premiare come valore universale negativo! Ecco l'ultima di cui si è letto di recente, apparsa sul *Messaggero d'Abruzzo* del 22 ottobre scorso, quando Luciano Sammarone ha criticato (giustamente, in questo caso!) l'operazione spontanea di alcuni cittadini di provvedere alla solita ed inutile piantagione di alberi da frutto domestici per aiutare l'orso marsicano. Orbene, non è che le cose stiano proprio come narrate. Ne riporto e commento gli stralci discutibili e contestabili in quanto può essere considerata la summa del problema orso marsicano: **«L'operazione è positiva in sé, ma anche per l'aspetto culturale che contiene»**. E qui il Direttore ha detto una grande verità, perché l'impegno dei cittadini in difesa dell'orso marsicano è sempre lodevole, anche se non poche volte molto discutibile e anche sbagliato: ma la buona volontà va sempre riconosciuta. **«Ma non sposta nulla perché non, è la fame il problema»**. E detto così è anche giusto, solo che si mistifica il fatto, perché non è la "fame" il problema, ma la ricerca di cibo, sebbene sempre legato alla fame (termine che di solita si usa come abbreviativo quando si parla di ricerca di fonti alimentari). Infatti l'orso marsicano non è che abbia proprio fame in sé per sé: ha fame di cibo antropogenico! Ha fame di golosità. Ha fame di quel cibo abbondante, saporito e facile che un tempo trovava grazie all'uomo contadino e pastore. Ed ecco perché scende nei paesi. Proprio in quanto, per comportamento ormai geneticamente acquisito da generazioni, gli individui della popolazione sono consci del fatto che quei prodotti nei campi (mais, grano, lupinella, carote, ecc.) e sui pascoli (pecore) era l'UOMO a procurarglieli!

«Nessun orso è morto deperito né scende in paese perché ha fame».

Vera la prima asserzione, ma profondamente sbagliata e mistificatoria la seconda parte per la ragione suddetta, ovvero dovendosi correttamente sostituire la parola "fame" con "ricerca di cibo facile, appetitoso e abbondante".

«L'orso scende in paese per una complessità di motivi il primo dei quali è la competizione intraspecifica».

Ecco, peccato che Sammarone non ci spieghi quali sarebbero i motivi della complessità, e si fermi solo al primo, che peraltro suona inspiegabile ai più, e che vuole dire competizione

alimentare tra più individui; cosa che non c'entra nulla sulle ragioni per cui gli orsi è solo da qualche decennio che scendono nei paesi (abitudine comportamentale, stranamente, mai studiata dai tanti ricercatori, e mai verificatasi nelle centinaia di anni precedenti!).

«Nelle statistiche degli ultimi vent'anni, dal 2004 abbiamo avuto 46 orsi morti, di 10 non sappiamo la causa, 6 sono morti per competizione intraspecifica cioè un orso ha ammazzato un altro orso. Questo vuol dire che stanno stretti questi plantigradi. Sono morti tutti nel Parco. Degli altri, nove sono morti ammazzati (avvelenamento, bracconaggio, fucilate), otto per investimenti. Le cause di mortalità sono queste, non la fame. E sono morti di questi motivi soprattutto fuori dal Parco.»

A parte la contraddizione finale (“morti soprattutto fuori dal Parco”) contro la precedente: “Sono morti tutti nel Parco”. Si nota poi come il termine “intraspecifico” evidentemente piace molto al Direttore, visto che sembra voler far risalire a questo termine tutti i problemi dell'orso. Il termine è certamente scientifico, ma astruso per la massa! Utilizzato per sostenere una tesi INSOSTENIBILE; ovvero che gli orsi si sarebbero uccisi l'un l'altro perché vivevano in un luogo troppo ristretto: neanche se il Parco d'Abruzzo fosse stato circondato dal muro di Berlino! Gli orsi fino agli anni '70/'80 del secolo scorso erano più abbondanti di oggi e vivevano LIBERAMENTE e VOLONTARIAMENTE in un'area che comprendeva solo il Parco e le sue ristrette vicinanze: e lì erano vissuti almeno negli ultimi duecento anni. Come mai non se ne allontanarono, visto che erano tanti e vivevano “ristretti” ben più di oggi e degli ultimi vent'anni? Eppure erano liberi di farlo. Questo strano comportamento Sammarone non ce lo spiega: si sono uccisi l'un l'altro perché così lui ha stabilito, e così deve essere ancorché senza alcuna dimostrazione scientifica del fatto! È vero perché l'ho dico io, sembra voler dire! Senza una spiegazione del perché non era mai successo prima quando gli orsi erano più abbondanti e pure ugualmente ristretti alla sola area del Parco.

In quanto ai “morti ammazzati”, 9 su 46 fa il solo 19%, il che conferma quanto da anni io vado asserendo ben conoscendo l'Abruzzo e la sua gente: in Abruzzo non è mai esistito un fenomeno bracconaggio sull'orso! Erano uccisioni, probabilmente anche al 99,9 %, per rivalsa per danni subiti e non rimborsati o malamente rimborsati dall'autorità pubblica! E questo non deve considerarsi “bracconaggio” (ovvero, la volontà predatoria per procurarsi un capo di animale selvatico di cui la legge proibisce l'uccisione: come generalmente si intende con l'uso di questo termine), se non solo ai sensi di legge! E come non interpretare la frase succitata della moria (“soprattutto fuori dal Parco”) come, motivazione per sostenere la solita richiesta di ampliare il Parco?

«C'è l'area di espansione, funziona benissimo dal Parco d'Abruzzo al Parco della Maiella passando dal Genzana. Allora se questo corridoio funziona, cominciamo a rafforzarlo».

Ed ecco la prova provata del recondito desiderio di arrivare ad un grande Parco Nazionale Appennino Centrale: il sogno nel cassetto di tanti animalisti e anticaccia, che alla difesa del territorio e dell'habitat (ottenibili anche con altre forme di tutela, rispettose e non vessatorie verso la gente) preferiscono, e si accontentano, del divieto di caccia automaticamente ottenibile con un Parco! Ridicola poi la definizione del “funzionamento” del corridoio: come se il corridoio territoriale lo avesse creato l'uomo e non già il Padreterno, visto che questo supposto “corridoio” (che poi è la linea minore delle montagne prive di paesi e zone agricole) è sempre esistito, e che solo con lo sbandamento della popolazione residua dell'orso marsicano gli esemplari lo stanno utilizzando. Segno, questo, di una FUGA di individui, di una disgregazione della popolazione, di un fenomeno emigratorio-dispersivo come lo definii io ormai quasi cinquant'anni or sono (iniziò a causa del disturbo da turismo!) e non già di un allontanamento quale conseguenza di una CRESCITA della popolazione (la decantata “ristrettezza” in cui vivrebbe l'orso nel suo Parco e propinatoci da Sammarone!). In pratica,

un fallimento travisato come un successo!

«Il Pnaln è di 50mila ettari. Quanti orsi pensiamo possano starci dentro? La capacità portante non è dettata da quanto hanno da mangiare, ma dallo spazio a disposizione. Se lo spazio è limitato, significa che devi favorire, o dice uno studio dell'Università La Sapienza, che gli orsi vadano nel Sirente Velino, nel Gran Sasso, nei Simbruini, nei Sibillini, nel Matese».

Ecco un'altra sentenza di Sammarone, stabilita col criterio: è così perché lo sostengo io! E non già su ragioni scientifiche e pratiche di conoscenza della vita di questi animali – che non sempre hanno bisogno di grandi spazi, ed anzi spesso è proprio l'abbondanza di cibo a ridurre lo spazio vitale. Peccato che gli estensori dello Studio citato probabilmente lo abbiano stabilito, non sulla base del fatto che nell'attuale Parco Nazionale d'Abruzzo vi vivano TROPPI orsi (anche perché sarebbero smentiti dalla storia passata!), bensì sul fatto che sarebbe una buona cosa se nelle montagne vicine si creassero nuovi nuclei di orso, così come si è fatto (artificialmente!) per il Camoscio. In pratica, forse solo un loro desiderio, un loro auspicio, una logica speranza legata, però, ad un aumento della popolazione. Come lo è anche per me: ma a condizione che sia conseguenza di UNA CRESCITA DELLA POPOLAZIONE: quella crescita che finora non è MAI stata dimostrata! Perché ne andrebbe della loro credibilità aver DICHIARATO che oggi nel Parco Nazionale d'Abruzzo vi vivano troppi orsi, a fronte della notoria scarsità di presenze segnalata dai frequentatori dello stesso e dei riscontri del passato! Perché se fosse vera la densità conclamata, ci dovrebbero spiegare come mai per decenni si è scritto di una NON crescita della popolazione, e perché siamo ancora qui a parlare di rischio estinzione. O si vorrebbe sostenere che ci sia una EVIDENTE crescita in atto? Ecco, come non concludere e pensare che tutte queste disinformazioni, o distorte presentazioni di realtà inesistenti, abbiano il solo scopo di far credere all'opinione pubblica, giustamente preoccupata della situazione dell'orso marsicano, che tutto vada bene, che non esista un problema orso marsicano, che anzi la popolazione stia crescendo, e che molti individui che la compongono possono benissimo continuare a vivere nei, e dintorni, dei paesi (eccola la "convivenza" di cui le autorità – ma non solo loro! – ci parlano: per non dover ammettere di aver sbagliato qualcosa nell'ormai ultra decennale fallimentare politica gestionale dell'orso marsicano!). E che, quindi, i corridoi che uniscono i vari gruppi montani vadano chiusi alla caccia (non si capisce per quale ragione, visto che, peraltro, in tutta la storia dell'orso marsicano, gli unici orsi volontariamente uccisi dai cacciatori sono stati quelli uccisi dal primo Presidente e storico fondatore del Parco d'Abruzzo Ermino Sipari e che NESSUN fatto PROVATO dimostra di uccisioni erroneamente verificatesi durante le legittime attività venatorie!) per favorire lo sbandamento degli orsi – anziché fare di tutto per impedirlo! –, e siano trasformati in Parchi?

Disinformazione, disinformazione: qualcosa resterà!

Franco Zunino

Segretario Generale AIW

(Primo ricercatore sul campo dell'orso bruno marsicano)